

**TRANSCORSO POLITICO
DI FISONIO LIUIDO
DISINTERESSATO,
CIRCA GLI AFFARI PER
GL'VSCOCCHI INFRA...**



TRANSCORSO
POLITICO
DI FISONIO

LIVIDO disinteressato,

CIRCA GLI AFFARI PER
gl'Vincocchi infra la Signoria, & l'Arciduca

*Oltre gl'addetti del Borone ; Tondifiglia
Friani Minaccio, & altri.*



Autori per la Trasferta.

Anco Rabano Rec. Sicilia.	Bodino Repub.
Corassi o Mili. elancorum.	L'Argenteo.
Istros Hist.	Trisano Boccalini Ragua-
Artor de Roth se.	gli.
Paul Plauto de Timaeo, fla-	Bornolo della grandezza
min.	della Sfer.
Sano Tito Plauto de Virgo.	Toliano Spantinet. min.
Triden.	Tassoni Sop. il Petanca.
Lucano Porta.	Canonici Sacri.
Virgilio Poet.	Leger Caroli Magni.
Horatio Poet.	Aulo Gelp.
Giuseppe Mazzoni, S. D. de	Dictionario del Venet.
Petrucci.	
Mein Cichai Macar.	Diogene Luer de Vit. phil.
M. Veg. Floria. De de Tito-	Siderio Apollinare.
luta.	Eutimio Sideriano
Franco Gelfiardi Hist.	Cathodora.
Paolo Gilio Hist.	Parti del Senato Veneziano
Tacito Hist. Anal.	eddito dell' Arciduca
Tito Livio Hist.	lettore de segretari di più
Alexab Akis. Genia. Dic.	Principi.
Akis Campiglia Hist.	Caso de gl' Vicochi dell'an-
Zacca.	no 1400.
Quinto Camis.	Costituzio in Tormentis di
Gauro Pallor Fido.	va Vicocho.
Domestichi Vana Hist.	
Guzembergo d'Argentina.	
Seneca Epist.	
Deuragom.	

PROSPERO Urbanò nella difesa contro il Perigli-
gha commendatario marcampese vi risponde nel-
l'opposizione da questo fatto, lo quale haurendo in comprea
in quel giorno della salute argomenta, che si fare in Urbino,
trahere per le statue Religione di Conservatori del tempio di
S. Marco, per la sua marcampese, per che affacciandosi quel
l'uomo, che lo murò per quanto fieno à le ragioni del Barone
essi fortunatamente l'hanno dipartito nella causa da lui intrapre-
sa à diffondere.

La risposta, che se fosse Spagnuolo Ferdinando loro nemico
de' Urbini, non gli haurebbe potuto d'oblio, essendo di me-
glio non pensando tacere, che muovere in fiamma de.

Se disprezzare da che brida la regimane de gli affari de
la Corte de' Principi fue à quell'ora, che fioriva, per andare
mà quella, mìa quella praticando, et ragionando in me stesso
quasi che cosa di Barone, non vola infuocarmi, e rade-
re dalla penna per una canottiera nel proprio delle profane
nottezz, per gli fatti de gli Urbini. Vero desio di prau-
er in me medesimo quei morsi di maligna detrazione, che si fe-
ri più volte sopra i libri de' signorati mal fedelitate
e de' molti d'aluni Signori, et di tutti quegli disfidati, che l'a-
negano l'amore sopra di me per una granza loro grande tra
con pochi quattrini, ma non meno felice, senza volersi, che
cattano il mal concetto à dir male, intendendo far guerra de' la
debolanza de gli uomini negare, si che si riducono a si rati-
nato, e talora, et confusi spogati da mille inchestieri, da me
lo anche veduto: intendo di accanimento avere di quando
tra stupore ogni per l'incantazione di quel tale, che si bene
stampato per l'indal buon Garmbergo d'Argentina, et ri-
stampato per la casa de' regheri con tutto ciò dalle librerie, come se

*figliu uindictu fructu di mai , più apparsa prima-
ta.*

*Stempre : E sbarco facemmo l'Albania , e se ben erano i Romani
non faceggiar, non à sbarcare fuor per, però furono indati . Costoro
se ben fecero il Denaro di l'ardimento d'ausilio quella , è poco
piu uano , è per l'usale proprio le uoluntate .*

*I Romani fino al tempo della loro Republica li mos-
sero in contro l'armi , ma li prouarono infelici : perche
m'ausilo lo , che fossero quegli , che regnauo Thracia ne
eliero à modo di vittima quei due loro Legati : quali
però furuo nel Campidoglio eretto le uispedacee
statue , li quali furuo nominati da men Aulo nella di-
spozitione sua de Tiranno flumine dice egli .*

*Illyj , seu Liburnij sub extenuis Alpium radicibus
agunt inter Ariam , & Tinnum per Adriaticum li
tus effusi regnante Teutona meliore .*

*Itaque cum in Tifridis formidabili quæsti diuinae fuit ad
proprie signum à hereticum prodacant la uita .*

*Una cosa direbbe , se possial fissa à confire apertu con-
fite : dicendole , che nelle rannanze loro una occasione de'
Attualisti Maritimi , ne l'auarità d'ogni comoda , perche
oltre il diuino de troppo equale il loro aggregam , se rende
anco periculoso per la stessa l'impero , merè che per gli diuarsi
humani , da quale fono agitati quei caducum ha possibile
formale entre il gro de la legge con la barriera del cam-
mento .*

*Domendoli hauri facchèto à quello , che occorrio
à Xerxe , che gloriandosi nel numero de' figliuoli : &
uollerandoli contro l'usanza de Tracio , sù da cinqua-
ra di loro , che cento è quindici a l'impia : essendone
cape*

ci po il legittimo, & Prediletto Dario, quasi che pecca-
to di via.

Massim' essendo quasi, che manifesto tal perversione di
Malandrini esser quasi che una formosa Repubblica, la
quale tiene la fede, & il Primato in legge, se ben disfa-
nita la loro squadra, & compagna propria compilate di far
di darsi di' bambini, come d'uscire, & quasi che portate,
& senza illusione s'illazandosi fin' a tutti i mesi, & i
giorni, & ciò la bolog, & nell'oggi principalmente de' U-
schini.

Un membro d'Uschini come a buona persona ne restò
corrispondenza congluto l'anno mille, e fu uno de' gli scien-
tisti, & restava con assai buon ordine regolare, ma più
fieri si proseguì la storia.

NOME E CARICHI d'una compagnia d'Uschini
di fornire dell'Anno seguente.

Trovo molti Nodal Carlo Basso de Segna princi-
pale buona testa de' suoi, vedeva però, non riguardava
mai in chiesa con buona banda, segnato di trave d'anni che
non' esse.

Pando, & Loreo erano i Consiglieri de la compagnia, ha-
vano suo Gregorio Terzo fratello Dalmatino: Gregorio
era schiavo de' Turchi, & fu rilasciato da quella gramma
gente sopra la sola parola delli due fratelli, che li restava
della taglia aveva pochi denari s'istava. Era di statura
lunga, d'età d'anni che rimangono, si occupava nel Cario
di portar manz' la borderola.

Loreo di barba bionda, & di statura lunga, d'anni che era
su quattro, diceva bene frate d'Costa Francesco Martinengo
Malpaga nel Prato.

Mori-

Marc'Antonio Corradi lascia titolo di *Capitano della Capitania* *Marina*, da trasferir dal *Martore* di piazza *Marconi*, di *fisica* *che* *va*, *è* *affirmato* *portava* *le* *macchine* *d'ariento* *a* *l'arcubile* *di* *fi* *re*, *perfezionava* *hanno* *firmato*. *Qui* *Atene*, *fu* *abbandon* *da* *Fi* *guano*, *dato* *all'ora* *firmare* *Ciccone* *Salomone*, *Or* *di* *poi* *per* *l'Espresso* *del* *Consulato* *solo* *per* *fra* *i* *Purosciti* *per* *l'A* *quinta* *Parar* *all'ora* *emoluto* *che* *parlava* *si* *aveva* *si* *aveva* *non* *si* *travol* *sopra* *le* *figure* *di* *S. Maria* *la* *sua* *pratica* *tra* *la* *Puram*.

Intanto *giuocano* *revelato* *d'anni* *che* *ventiquattro* *tra* *di* *Segno* *aveva* *in* *itali* *gli* *conti* *è* *la* *firmata*.

Stavano *giuocano* *d'anni* *che* *venti* *quattro* *con* *la* *lingua* *divisa* *era* *sempre* *soldato*.

Luca *da* *Ugenta* *era* *firmato* *come* *si* *deprende* *dalla* *rispos* *ta*, *che* *si* *poteva* *qui* *ferre* *di* *sue* *di* *na*, *fu* *Capellano* *in* *Palmaria*, *è* *abbandon* *di* *la* *ora* *d'anni* *che* *aveva* *si*, *hanno* *firmato* *in* *U* *genta*, *è* *affirmo*, *firmato* *di* *quel* *pubblici* *procurator*, *Con* *tutto* *che* *non* *si* *sapeva*, *per* *il* *avvenire*.

Copia *de* *risposta* *1800*, *di* *26*, *di* *Giugno*, *avuto* *Luca* *fer* *ma* *nella* *Compagnia* *d'* *Ugenta* *l'edificio* *d'anni* *hanno* *del* *Signor* *Lu*, *Fig.* *ducento* *due* *mille* *è* *hanno* *cento* *della* *finestra*.

Io Luca scrissi il nome della sopra detta compagnia;

Adi *otto* *luddiano* *ritorno* *due* *Arabi* *non*, *che* *hanno*, *è* *come* *refugiato* *per* *valer* *di* *ducenti* *quaranta* *si*, *è* *aveva* *quasi* *ave* *è* *hanno* *cento* *del* *costo* *della* *ducenti* *due* *mille*, *cinquantino*.

K. L. *Tutto* *camminava* *giù* *di* *anni* *che* *quaranta* *di* *barba* *non*, *era* *il* *bastone* *della* *compagnia*, *come* *poteva* *che* *rende* *conveniente* *affermavano* *gli* *altri* *in* *fine* *firmato* *di* *Consulato*.

Luca

dalle mani, d'chi nè fa l'inganno, perche nè riceverò il capitol
le co fissa.

Il perchè ranno spaziodo l'Umbriani, che il di colliera à
grandemente si amano guerra, perche molte famiglie delle Città
de di Ferdinando dan quasi, che al reburio de giannotti si fuso
li a fin che fra gl'Umbriani l'allenare essi et i adisiplinati
per danno profica silenziosità, et beausissimi ladri, d'averbilo
(se non le viene il bene placito Egiziani) suo discepolo con pa-
dici adatti, et tali però, che potessero esser saputi da tutti la Po-
stetati) perche fono, et fono a tal rebelle periclosità, perche
si pare tali guerre si fanno per la soffertà d'anni fra le scapre
et Campagne et Orade silenziosità, et fra le procedi de mar-
ni singli, et nobiliotti rotti, fieri soldati, et conagghi c'as-
to, cancano ali, perche talbeausa riege macha ad ogni altro
fuer che ad esse d'alcidamante per la propria riputazione an-
che a tal punto ad haaver vi si prodano profa mossa, perche de-
ve tener il Principe, ben che bene in effetto di non poter con-
trario a questa, che egli è: et fono d'anni perfino quasi
guari, che non la nobilitate de Castellanense, ma non si-
de disse con loro anche rimovete.

Come Tiberio per Scuro, Nerone per Tigellino;
Dionigio per Fillo; Carcalla per gl'adulatores; Au-
gustendo di più, che Fabio Otama fuomo per la con-
uersione di Apio matò i buoni in dannato costumi,
de dicente simile a lui.

Ex non dote in summa tener va Principe per buone
quelle cose da per le solo, che per common parere (di-
ce Alcideamante, nell'Ameliano.)

De tutti gl'altri fono buoni per Catone.

A me adatti il tutto non spara, risponde, et Catone. Et

prestate non osa : noi che gli Usurieri si crepano del
Banchiere molesto à Turin , tumultuando appresso d'anno ;
e si agitano : ma dirà chi mi parli , che si devono ben
permettere l'usure devesse , e non lasciarle capitate , è
nel siffa , è ne minacce , per non tacere , per il Sig.
non.

Non accipies munera , que etiam docer:
care prodentes , & subvertunt , verba Sallo-
rum.

*Risolvendosi calare la mano pure (ch'io però non lo credo)
esser la sua .*

*Ma se il Principe suo naturale per simili ardenti in tale
impresa gli desse soldo , non si fa siffa opera non buona ;
e se per sfacchezza di danaro non potesse ess' assecurato ,
perchè non impander dargli , e gabellare i sudditi , e applicar
la dote ?*

Sarebbe forse lontano da non bene pensare , se il Cris-
tiano fosse il Catolico , e la Saracenesse condurremmo al loro
seldo , come si fa de' Spagnuoli , Cosani , e di altri genti
brave , modestamente gli Usurieri se però come viene asse-
curato essero ancora à bruno filo di tradizione , e fredda ,
di stratagemme nascoste in aperte battaglia à fronte del-
l'usuriero ; e se passasse manovra de' gli comandi delle de-
predazioni , e trarsi fuori dal aglio , e giuocharsi dal fine
della moglie , e della famiglia , che giubilano doppo ritorna-
re li loro cari dalle prede , in frotte fra le predazioni ancora le
più lunghe ancora carissime della sceleratissima , e dete-
stabile impresa risuonando fra le di loro stanza , ch'io chia-
ma .

Dentes lante da pibulque enxada.

*Osse gente, che non hà fido si rontigo fidare di senno altri
è non sempre poterli amare: cò che nell'istoria d'Alarico
dare del Campagna al grande, accadde à gli Spagnoli, che
fra le squadre de lui, che all'ora combattea per la corona,
furono fatti tagliare a pezzi: et con prudenza per che ad ogni
modo.*

**Habet aliquid ex, Iniquo omne magnum exemplū
quod contra singulos vultur publica expenditur di-
cea il Capo de Politici.**

*Se mi non si lasciasse persuadere Ferdinando d'aprirsi da
che addea espulsiuano di Stato nel quinto libro.*

Quando nata in Egitto quella contagione, che
bruttamente macchiava i corpi, il Re Pocho rin'ebbe
in comandamento dall'oracolo d'Amone di pur-
gar lo Stato, arisportando in altro paese razza d'uo-
mini odiosi a gli Dei:

*Quando l'esempio d'Alarico del represso per Cornuto di
il pagano, che gli anni andati era intrepido cuore difensori: Mori
del suo dominio, e bene partito così la stima, et i poteri per na-
ri di un disfacimento lontano, e non è locale ad un animo fucato
parla de strazio, che per il ar bene con tutti i quadrupedi de-
monstrare i pardi de Cope a et a gli angeli l'ali.*

*Ma non affatto stato possente, è per l'un fedeltà de voi,
uistri, e per il fatto de Principi, che per l'occasione di essi l'is-
toria non si disorga fra l'istoria, et Aradua de all'arma, et
in veltimasi l'istoria in un'ora di molto paese, et anche,
così nell'istria, come nel Franto, che d'ora in o suo tempo io con
imperfessione, che c'è si è Stato de espulsi, et per me detem-
nato è in riguardo d'agrande i termini del ben Stato, facendo*

*gli anni cresciuti che in quelle de Spagna giungesse loro l'ordine
d'essere Choro, che usava d'acquistare in procaccio quel vesti-
to, che si bramava, più non credendo de prestare l'obbedienza
a quella Signoria.*

*Et con buono rispetto, però che fra Sinitì, e Roma-
ni, non per altro s'applicò l'incendio della guerra, se nò
per che datisi i Campani à la direzione d'elli Romani
litigò per guisa per guisa corrispondenza di patroci-
nio prendendola contro de iuneti, che quelli come suoi
nemici rimaneano d'oppressare.*

*Però è, che Roma hanno per suoi paesi d'esserle ad ogni
modo l'impero, che l'orna, se nò con danno il senso per il corso
de suoi anni che quasi traduce bñ per merce lo possedere quan-
to, e quale se nò preferano le guerre; Che però i Reggitori di
questa Signoria credessero nel Catalano l'habere vinfuore,
e ridargli, e nella plebe il non coger la spada, e l'arma, e per
tutta religione con furorese pompa, che straraghino gl'anime
ne hanno tempo d'anni, e per conseguenza nell'ardore
al loro Partir per tutto a fine d'una cosa, et delusa tran-
quillità.*

*La quale in va numero di cento settanta sei mila,
quattrocento e quaranta anime, come Rodino riferi-
sce, che s'auventarono à suoi tempi in Virtù di anti-
riti, & nazioni, oltre li passaggioi, così tenacemente si
manteneo.*

*La grandezza de' suoi poderosi Arsenali, le Fazioni, de quali
sono Brescia, Bergamo, et Mantovana, l'armata mariti-
ma, che senza sofferto de guerra per conquistarsi l'amica giurisdic-
tione per la mare manteneo: la guardia, che nò cessando nel
Regno de Castile, Corsù, L'Albania, Zante, Spalato, Trani,*

Sabazia, la Suda, e' nell'occidente pari di Tiro; e' al-
l'ovest le frontiere in Lombardia nel Ducato di
Brescia, Polesina, Crey, Legnago. E' che si e' il cin-
que, e manubare di fieri mura urale, e' popolare Città,
l'insuperabile castello, il sicuro del suo porto il corso del-
le acque di più Signori, il taglio d'acque, e' proprii fu-
ori, il frodar nome mare, come Palma, il correre con
dono, e nascente quasi, che occanti i gran Regi non han-
bati della terra, conferarsi froz edia, e' senza contron-
zione de più Stati, e' di Caracci, e' di Traligiani, e' di
e' Episcopi.

La Fatta, che guardano il delto, non si e' due ma-
re, i Lago di Garda, i principi, l'ammunicati, gli fandi, le
urale, le Contee, e i Conspicati, e' muniti gli reperti
giudici i Reclami, delz'acqua tutti questi se ben si' anche in
fieri posati Stati di più di quella Signoria, e' muniti co-
tra il valore della fedeltà, e' della guerra.

Di qui adunque, che gli quattro muniti d'oro, che più
iror di sua entrata sapere per tesori ammunicati, alla
con Monarchia muniti i mondi.

Ma da l'altra parte si vesi più: con quel regno urale
primamente in decore succedere al Viceri, il Re di
Mauri come si fiesse più d'una flata, la crisi muniti
dal buon Fucito con le mure dell'armi, e non del detto
con distretti con si puniti granti il conguo con
Fudo Spinto: come nell' guerra di Mantova, nel Mon-
frato fiesse l'arbitrio.

Se non potrei non e'fendo mia intenzione ledar chi si
fa

fra due milite, salvo che d'averne per vitali ragioni militari
 la licenza, e gli altri più cose come in quelli tempi d'è di là in
 vedendo restano di più tante squadre come nel furo de
 Corsica di guardia nelle imbarcanti altre quere ,
 che stano riforti ne i Porti , et a la custodia de banchi
 e nell'Isola , e ne i presidij e' confini di Milano , e nel
 Sauro , dove gli d'averi impetiti , dipendi , et
 di spendi , che a la Repubblica se han regolate ancora ,
 non altrimenti , che nella casa , non rhan più potuto e
 essendoli suffocato esse giure la spesa fatta per la li-
 guerra nel mese solamente d'Aprile più corsa a settanta
 mila scudi come d'ora , et supponesti , esser : la
 spesa accesa ne i precipiti banchi restati nel mese tale
 terribile : con tutto ciò si vede , che tanti consuevi
 non l'hanno che fosse , non che impetrato : ma po-
 rì tale ha la durezza de' sudditi , che ogni cosa spen-
 te , e comparsi a la spesa , tutti convengono , che
 non facciano gli errori de la tante impossibilita non si
 laguano , anzi per molte cose perire ne i pubblici
 banchi da loro chiamati Depositi di dotalità , denari ,
 così ne superiori accidenti di guerra i denari ricavati
 da quelle Signorie di regni de primari laici , et Re-
 ligiosi , sopra alcuni mesi se loro credono bauer-
 ne altre l'oculto de la massa che fua con l'Esor-
 si del Capitale dà la Signoria : Ogni cosa de gli
 interessati cioè ciò è restato comunque che li si ande-
 to è stato di esso Capitale il più ricoverato per tant'an-
 ni passati , restandoli , però è in mano , è in mano
 di loro .

*Per fino le donne d'afolo, in n che le matrone fono capaci di
quello fenimento, che ne' difegni de la loro patria conuegna fua
curarla.*

*Così che fe a quella di Roma credi, che li tagliarono i cape
gli per far la corda a gli archi fu confolato con tempo a quella,
che in Vinitia all' hora gli dierono anch' effa gli Orli, co' i cari ne
mentati non l'ha al meno con gli inchieftri ad aggiungere fede.*

*Un del Frati bigi da le scarpe pendè al piede di la Signoria
tra Gruppo di crociata andati a giorni paffati, quelli delfa Ma-
iorità hanno dà tra fuddetti, che da parata d' affetto, fe ben po-
chi gli domandò d' effa Signoria.*

*Davè ben cafo tuota non offer baffante a quella Signoria la
copla de l' or a la compata confideratione del fuo fine uole profun-
damente de l' oron.*

*Il danaro non augumentò le forze de' greci; ma le foci
liera, fenzarritornarli uqua di gran, in cui principalmente ve
l'impinghi poco gran: quello fi congiunse al numero de' foldati
fu, che in effi traueneri, effi appattati per non bante (Confuma-
re fare) più il comando di indugiare.*

*Difendine la occello al Re di Sparta contra Anipre-
trouando anche il detto triualo: la guerra farti col
ferro e nò con l' ora.*

*Che fe quello Barbatte, il Duca nipote di Giulio
secondo fardbbe dal Papae da Fiorentini ftato fupera-
to, e Codomano hau rebbe vinto il Macedone, & fe
bene hanno il feruto Vinitiano cogia d' oro al tempo
della lega in Cambia, coetto che Triuigi perde tutta
la terra ferma.*

*L' or bre fuppo rende meglio a Principi i quali come pro-
diti di danti andati effi non offer da confidarsi in lui; confidando
gli di.*

quello tra' addebiati, che ritengono di non essere sufficientemente
riferiti alle realtà della nostra cultura, di lingua.

[illegible]

La Repubblica fece di tutto un po' nelle confidenze, ma più che di quelle deliberative, si diresse a coprire le "terre" dei partiti, e il molto numero di Governatori che affrettano quel Senato in ogni proposta, gli procura la parte che divide le loro trattenute, poiché nessun per propria mancanza di la sfuggirebbe di suo più, quella come viene condannando due uomini.

Per gli Propagisti è già affrettarsi di percuotere da Capri, quando fra di loro sieno disuniti, e molti in uomini si convergono in pinguaggi, di sì come quando non s'è giunto a fine d'un'ora, e si percuote in un'istruimento di numero proporzionale, e bastevole di sì da per comandare ridurre, non altrimenti a che, si hanno, e non dovute fossero da quella o disubbidienza di disprezzare.

*Ma gli ben lo pare, è stato in maggior affollamento tra' suoi
cari compagni è ben che segall'io, amarete quello, che non soffer-
te, che al di loro Coraggio, vanno in' primo giorno nel Franch ed il
si Puntano, ma che habbe il padre Capitano, che non si de fa-*

*fra di quelle, che guernano di buoni, & d'effetti felici. Poichè
fante a color del*

Perciòche, se bene indaga lo Dittatore AD. Dile-
cem sine exercitu temere nondimeno il valor di quel
grand'huomo: como a dire, & douer far fima anco
de Russi per che.

Dice v n'altro Maggiore nell' octauo de le vite de' Ve-
scotti di Trento, che lassati in Germania gli huomini
di Contado, & mona nati da Lutero à douer si scuotere
il giogo de' Prelati, quegli, che, non hauendo altr' armi
mal adoperate, che il vomere, & la Zappa fecero a
quei Principi crudeli, e periglio la guerra & si mostra-
rono del tempo così solenne, che non hauendo loro
mentale per subietto a ingloria, ne formarono con co-
si facile industria di legname, & tali, che indussero
l'Imperator Carlo e Ferdinando Arciducha, che le vide-
ro confluente, appresso i Principi di Basiera à somma
maraviglia.

Se non si può come fare la qualità del Capitano confidare ca-
me s'è nella gratia dell'effortio, come gli soldati e si manifesta
fra le brighe, prouato dall'armata offerendosi al campo del
la pugna se già può adattare l'applicato de' Craxano.

Ipse tela trahere procedere ante, signa, verbari ble-
dia in mole pugnae sit. ò dolor, qui la sta sua non di-
cta, Miliis loqui vult, nec disciplinam modo, sed ex-
plum ab ipso petere.

Publio Decio vna notte contro Sanniti, che sù a
gran rischio l'essercito Romano. Hec omnia sigulo
Miliari amictus, ne Ducem circūse, hostes nocent
perlustratis.

Fine

*Farà proposti il Capitano, che se una per inferiorità, di-
meno per forza, anche quella s'acceppeva nel Mondo,
Duce degli eserciti della Repubblica, hauro matre de fi-
gli. Et della natura delle guerre, sopra sparsi, Et po-
niamo nelle rifledioni de gl'ingegni, altrimenti in que-
sto punto nè succedano quei disordini.*

Che succedero all'Esercito di Viniziani in fa-
vor de' Pisani, che assediando la Rocca di Casti-
ghione & volendo con quello via trascinare di legia-
ni, nè hauendo proceduto, che lo stesso era per
fare l'irruento effrenato de' Fiorentini, auertiti que-
sti di dargli la sconfitta i soldati di quella.

*Una fi, che comparsi il reuerendissimo del Capitano, la preta
et benigne commemorazioni a quelli de loro nelle buone fortune.
Et al comparsi nelle trofe, (Che è quando il Principe
per la spregiatura, Et fauore ad ogni modo gl'adi promisi)
trofe si mantene con la fede il reuerendissimo.*

Nam ubi pars laetæ periculis & premium, &
secundis etiam amplius fructus est, & aduersitate
tunc malis.

*Che non si in reuerendissimo per qual ragione i Romani di
sua gran Benemerito agli piccoli guardandosi rendef-
fero.*

A Horatio Cocle, che sostenne l'empire fino
si tagliasse il Porto, a seconda, che per il fatto di
Por lena s'abbattè la mura del muro, due soli
ingegni di terra all'ingrò per ciascheduno, A Man-
lio Capitolino, che saluò da Galli il Campidoglio
una picciola misura di fanca dando, & nell'età più
prodotta il suo.

A quel Glorizzaro , ch'aveva lui , se bene in compagnia dello Soli sospeso nella Porta la piazza di Teflis si come questo fu fatto Generale della Cavalleria , così quello fu solo creato Spahì della porta.

Il peggio procedendo Fernando d'Aragona invece di premiare l'onimo Cosulao, premendolo delle genti d'Arme , & della dignità lo fece disperar morire.

Nel parer intanto d'imparare con miei trascorsi ad alcuni di farsi buon Capitano, è meglio Principio di quello, che in effetto l'attendi, effendo siuiffimo, che dalla scrittura del mio scritto non badi bene a riformare il già formato intendo, Effendo à me, che habbendo la vita tanto lunga quanto la dote grà à Dio, morisco al dritto quella modica di peco caldo, che infido celebrare la buona re felle di Errore alla Savina dei Lefsi, effendo siuero, che sappia molto meglio veder le ragioni del fuor mi-osi fatto, quello che possiede l'aria aquatica, che non sù le flasse faccio del firm, che siuio.

La tardanza del fatto si capisce bene in riguardo de' fedeli come, quando non erano, & non esserò, i quali due differenti gli dicano financo il compendio loro intero rigore, & La sibiliana confidenza.

Il Principio, che dal proprio stato non hà solas raccolta del fuori, & dall'altro solas, dove nelle imprese gravi, & di valore, per se stesso con maggiore facilità poter far in compiacere canore, e quando sufficienti non le r'ient fatto di ritrovare, per che amare, quale si fanno, non di farne per capitale.

La Randa capisce bene di genti r'ole, & non esserò far.

no di riputazione e d'esser meraviglia, al danneggiare il fe-
dar, se non è capace l'anima, è aperta *quasi* profusa de
luce.

Quel capitano egregio de gl'indie natione de gli Ost-
drachi ci insegnò, che anco la finta mostra di copiosa
genti, secondo la guerra, per chi combatteudo con-
tro il corridoio de' Moniti, per strainerlo, & farli vedu-
to hauea gran numero di squadre, non più le radici
d'un colle le adurò, nè allume di copiosi, & nottar-
ni fuochi, che nel buio sogliono ingrandire l'imagi-
ni de gl'oggetti, fece vedere l'aspetto di gran
molitudine, a' quali ritoccare aggronari i chio-
ri, & fieri vltimi, procuraua con ciò intimorire i
blaccedoni.

L'aggiunge, che la moltitudine inaffera, se quale in effetto
possiede una voce termine, cioè che sanno gli è più aperte facil-
mente il varco à la morte, quanto meno è sufficiente a poterla
per la via di più passare, per tal passaggio, se non parte, alme-
no parte, si casteggia, e si rende meno inutile, ed doue in
ciò imita la natura, nel darci tal' nel meraviglia il primo lume,
perche nella disposizione, che si stramano hauea le parti nel
corpo humano ordina, che le cose gravi, *quasi* scendere, che
deuono in le men valenti, soffire uolente nel più confu-
so *quasi* del tempo, *quasi* la calida, *quasi* fiesi, che faranno gli aspar-
ti, soffire doue nel mezzo.

Il più numero ad altre rare volte l'adatta, che a le Mar-
mi ripariò solo frastuono, lequale con tanto più strano,
e per l'inservire del fiddato, è per le affrescare di un compa-
lato affacciandosi poi ne gli frastuoni *quasi*, rendendo
soglia per quella uoluntà, per così dire, frangere; è

più muto à gli occhi loro formidabile.

Così vedrà Mario che in sicuro posto stesisti il suo esercito i Cimbri gente effrenata , che scatenava furibonda per depredar l'Italia.

Questa essere di piglio proferta, ogni immaginazione di crudeltà male intesa, e solita, e non sempre, è prodotta l'impresa.

*La fama d'una incognita, non falsa di sicurezza. Mi-
na però il principio di movimento, che non stragli il Gual-
tiero Cassese à la libertà, l'assoggettare de Gradisca, per-
che impedisce in particolare gli uomini di Costanza, e di de
Carnio, si ispirano più nelle ammirare, che spingesi
innanzi.*

Le oche osarono alla porta del Campidoglio. Al-
cuni cardì piacciono per lavoro à Parigi, disse l'Angre-
vone, impauriscono di notte tempo, quell'esercito,
che gli ripeté l'iche de' soldati.

*La superbia d'humano, che ripete di sempre agita,
et de morte loro del cuore, e di sempre del cuore in-
terrore, e sempre qualche cosa fatto, è un peccato lo
fanno à del legge l'effusione per mandare il loro fuso di
quello hanno fatto.*

È indaco lo maestro de Principi, che è quello loro auri,

Nostrum minacem, & in sceleris eruptum non le-
niuit. nam tanta clauione pendente nlla languisco-
re, ad illa rationis ignarus omen praesentem acce-
pit, ac sua liberos delectationem fidem admi-
lans, prosperoque cellura que pergent, si fulgor,
& claritudo Deo redderetur. Ignor, artis loro teba-
rum, comumque concatu strepitu, prout splendi-

diar

dior obfuscatione letari . aut migrare , & postquam
certa rubes efflere visas , credimusque condnam
turbidam vi sunt mobiles ad superstitionem percussis-
sevel mentes sibi interream laborem portende tot fa-
ciosa universari Proclamantabantur . Virendum ex-
inclinatione Caelus , & quaquas obsiderat in signifi-
cam vertenda rursus . circumsit rentoria rubet,

Da per i semplici l'Hallouze s'adorna.

Roma multas Hyems prodigia facta, aut (quod
dixeris) folet motu hominum reliquorum animarum mil-
ta iuvantibus, et temere credita sunt.

I *Parasiti* sono *Integumenti d'acqua*, quando abitano
Tracce ricche, e quando maggior parte della loro vita
 che dal *Tracce d'acqua* de *Tracce*, che *Tracce*, se la *Tracce*
 abitano *Tracce*, è ripavente. *Tracce* *Tracce* nel *Tracce*,
 per i *Tracce* *Tracce*, è *Tracce* *Tracce* *Tracce* *Tracce*
 non ad *Tracce*, che è *Tracce*, che non *Tracce* per
Tracce, e per le *Tracce*, e per le *Tracce* si appa-
 ranno *Tracce* d' *Tracce*.

Gli succedi, ed' è primis, che s' attendano da Pontano, presidente l'impulsi di che s'affrettano, è non disdireno quel titolo di generale di quelle nostre armate, che con gl'orbi figli al Cielo, e con le mani incederanno suspirando, perchè fra gl'effluvi della signoria tu s'era molto ardore. E per infuso l'arabo, che potrebbe esser amaro, e la parca dell' Religione, perchè i Bruttissimi e crudeli non ha fermato per altro, se non per solappato del Reame trasferisce le spalle alla Romana Chiesa.

Nem è bello cingiar religione, se non quando si dà la piglia e la vera, ed fundera. Con l'occasione, bisogna tagliar dritto nel cuore alle anime, si face Cristiane, per il miglior profitto e salute.



Tutti i Principi dovea presentarsi a' loro, e parlar religioſi.
Augusto ſi preſe ſanto licent' anco a' gli Dei, e con le Dei
nel Campidoglio, per far vedere d'offer amaro da loro.

Armando ancora meglio i miſteri dell' antica legge di Ma-
dama Tana, crebbe in gran ripa-rienza, dice il Va-
ſano di Nerva.

La Repubblica ſandata nella vera fede, et i Reſi, torna a
dov' ogni coſa dee operare p' effer caribolico nell' afſocia, off-
er nell' apparer, ma non volente diſſamar, e quando per
conſervarſi tali, ſi ſervono di preſtito inſuſtate, et ſeſſante
divina Religione nel caſo della guerra.

Pina donna al ſuoco, acci la Saggeſſia non ſeſſe neceſſita-
ta di chiamare gli anco più dotti, lo ſpaurivano et aſſual d' An-
drà impadire la calata di Frangeli in Italia.

El fortunato Prometeo regnante non ha promeſſo, che ſi ca-
min de' ſuoi ſtorditi ſtato, per anco de' ſuoi penſieri, grato del
Umanità ſe bene in vero di ciò ſi accende non ſalutare, et
deſiderato Giulio, nel mezzo del quale.

Non ad opulus, ſed ad lacrimas inſtituit: leſenatur
oritur, plallor, ſictur. Che dovetti ſperare pamente
dover eſſer la chiave per la pace, & il lume, che farà
veder il colore buono dal ſilio degli inſocelli, perche
che cantiti con Tibullo.

Luce ſera requieſcat hūmor, requieſcat Aſtor.

Et gratulapento vomere collicopus.

Omelia ſine operata Deo.

Se bene in quell' antica legge di Carlo Magno per i ſanti
Chriſtiani ſenza licenza di ſua Maſſim' grantravagli ſi par-
ma ritorno a gli crileſti anco.

Sì c'averit fame, glades, pestilencia, & la qual-
bras arde, vel alia qualsivunque tribulatio, non ex-
pectare edictum nostrum, sed statim deprecatur Dei
misericordia.

*Quindi ritornando al proposito suo, che se quella Signoria
hà un clero di Ottantamila, e non è curato, è curato da pochi
bassi preti, e lo più fatto d'huomini emmascinati nel partito
fau di ciò non hanno à quella salute della sua repubblica nel
fauo dell'anima religiosa.*

*Per conservazione dello Stato si ricorre a gl'amici, e quelli
quando giuocano ne' bisogni della creatura, se loro d'altra fede, l'
hanno ad amare, & con gratitudine se provvedere, si ricordano
il massimo de' Signori nel dar delle sue grazie è che vivano,
alcuna cosa ancor de' suoi contrarij, et facciano tutto il me-
glio d'alcuno, che ci brama il peggio. Et se à l'armi non si
adoperano le spade per le perdizioni, mà le bandiere, per gli
utili.*

Questi E' il suo mo' che ad Agricola vn figliuolo, di-
ce l'huomo dilato quando s'accollò il Monte Gra-
pio, aggiunse loco gli lagli-si, per innanzi a lei non
confederati, & di altra religione.

*L'armare altrui se ben per la più si desidera de' delfi d'
passare, & di l'origine, con cattiviti si fanno a maggior con-
moda, che se non hanno.*

Anche il Romano Imperio superbo si risolse alla
fine de' assoldar i Gotti.

*Peggio sarebbe l'han meno d'hanse la Signoria gl'huomi-
ni di Charenta, & l'han faui, volse, è che sopra l'affetti
di Alant, e che le squadre dell'armata a' in scambie-
vol.*

Come

Come il Papirio dei Polari Iscritti a gl'Auspici
quasi continua nella prima fronte della zuffa contro
i Sanniti.

Il Conclave Pontificio trasfughe guerreggiando in Asia, anche se fu vinto. Il reago de disprezzo, gli i Padri de Aquino si di in nelle tabulacory della Francis formano ormai centro di nuovo Barba.

Più ancora del peggio sarebbe stato, se per vendetta de' signorotti suoi fratelli de' signorotti dell' Arciduca, quelli che detenevano Ditz, e Bachs, bastasse che l'Arciduca si più gli ostentasse, e più essi se si fossero perseguitati a vicenda, che dalle parti dell' Ungheria proseguiva il gran Signore, si come fece di Gode coll' imperatore che di Torino.

Della quale non accedeva prima che i fari legittimi padroni Frangiamur, perché ridotti di Bernabè disperse in Costantinopoli si fè Turco quando si uscì un lafora la dierte propeta Cuià de gl'Ykocchi, & qua si che aveva creduto.

Mal racconta quella Tegnina, che non si è alzata col fiore d'una Tila fiorante d'una Tila, dicendo non si è innamorata nell'aver profumato col fiore d'una Tila per la sua Bellezza. Parla la povera Tegnina de' suoi mali Paroli.

[illegible]

perche i termini suoi basi dell'a politica concorre da loro un li-
na ragione la Sagacia offende di formata, et infranti, Et regien
mutrapassati fuori d'ogni dinare i termini dei politici. Anzi la
ciò quell' hora commentarla. No sua M. C. affi è fuoruscita per
i profitti suoi con la serenità sua, attenti di cortina in quel-
la corte l' amore da lei. E così chiamata quella la moglie di anni
della Sagacia, che a Ubaldo già molti mesi si uovena Dittore,
et personaggio di posta, che affratat una fa di ordine affi per far di
quell' altro, et affi politica facciano la ricollocazione per il suo
Sagacia, il produttore però non si ricolloca così facilmente ad affi
Pace, quando è sicuro, è come di deservire a pagare in un
mi di prima. sagacia con tutto ciò del nostro giorno, che non vi si
sopra la tanta quel tipo di finestrati carità, è quel racconto debito
di tutta l' affi affi per continuare (a che però non si affi ad affi affi
fudare per loro apparenza de le diffi affi fa premigi Cantaboli).

Quido ad un buon neuo da Camerino semplice frac-
tuccio de gl' Extrinseci, diede l' animo di far pacificare
con la Rep. Franc. Sforza, che per ciò intesi esser stata
fabricata la Chiola di San Chisibolano, detta perciò
della pace a Murano.

Sua Altezza, che fu' hora uenut recata Ed di Botania, tras-
la Re del Reame, et a quella preda la chieduto gli anni di gl'
U. Sforza, la uovrebbe più casto bisogno per le apparenze, in casi
di l' pretezza dell' suoi li 2. pagher dare, de dinari di Dintegrazioni,
quale il prete uovrebbe patria a buona guerra premiatore, non fare
de forse di difficile stabilirglielo con li suoi di dinare.

M. l' autore affi l' ambedue delle citate diffi affi per la ricollo-
ca de che propriamente dovrebbe essere fra le mani solo, uovrebbe
et per la povertà de l' l' autore, non degno di chi uovrebbe non con
degno a reggere se è li due Principi per uenire che quelli 2. affi
li affi affi in una più grandezza.

D. La

*Le depredazioni , e' pretesi de gl'adversari fanno venir so-
spetto l'armi in mano à la parti . Ferdinando con tutto ciò an-
tato da li popoli .*

Fortunam , superosque suos in sanguine cernit .

*Quella Spagna all'incertezza non s'arresinga , quasi l'e-
sca , non subdita , ma lentamente fatto povero all'armata s'gra-
fianale respire de' Paesi nel Frade , senza che quello mallo
avendo si del male , tanto più letale , quanto dal poter un re-
no averlo : che de poterli bene gl'atteso non dire con l'effusione .*

*Non nos Parentum solus sanguis inflammat , non
gratior vili occupata Provincia .*

*La che da questa linea gradatamente quale pensosa grande ef-
fe la guerra , si può comprendere , non soltanto la Guerra per as-
ferire quel d'altro , come tutto dal compilar de' Cassiani rife-
rto , perche li Guasce , che per nel fine si essentano , si fanno tal
de , e' sereno , e' quasi che partecipati , provando favorendo
si si de' si della gloria , e' aversarandosi all'ardore brama
del d'armare sempre nona effia si accende la fira del conquisto ,
e' incertamente però si essentano la parte . Quella mola che
l'incapacità per accidia de' gli altri , nono quanto , quin-
te dirotti incassati , e' ritenere afferrano le sue fira , e' la pre-
tore , per render più attente il corpo .*

*Quella Spagna si impadronita , l'anno , nel Friale di A-
gostino d'ora , Sabatino , Irafino , Romano , Branch , Pratto ,
Alfredo , Merendino , Carmine , Loro , Ferra , Mista , U-
puzan , Loro , Borgo , Chauris , Tronfo , la Pontico ,
Alalpergo , Campo rosso , Carrogan , Terzo , Boscino , e' al-
tro l'ala fira , mentre la la penna sul Taglio . In quel l'istria
di nono d'istria , Prana , d'istria , Linder , Zupia , e per
nono d'istria nono d'istria quello d'istria fira , che la per
altro*

altri che per congnoscere in ufficio gli eserciti, habbi più seguita
tutt'altra.

Il Cristiano Grossi prede soldato prima far maggior pro-
gressi, ed a che serve le ingiar del Paesi, se non è di natura len-
ta, *Essi* non ha la forma la Signoria per poter ritogliere senza
gran fomento quel d'altri, che però ne' passati tempi Faraone,
Ravenna, Roma, Civita, Cremona, Caravaggio, Treviso, Gra-
dica, e Trani, Mantova, Pisa, *Et* altre città regitte.

Palma tutto il suo Terzetto esord, vede senza strepito d'-
armi su gli occhi, che se adduce per interstizio gli divide il latte.
Or i piedi con benigne applausi de' cuori penetrati, quale co' li si
tenno appollare non dover servire alla fortezza per annunziare
in quella, che del Isola, mi la spose, *Et* la gloriosità di quella
Signoria, come l'ucile, *Et* il comodo mediante la sua funda-
zione umana, *Et* rimanesse.

Il non uero che quando si uengono gli eserciti flat di sole sent
porta in capo, che serve alcuna segreta cavallieria fra gli capi
di affissi ad di uingua, almeno d'una creduta sospensione d'armi.

Quando i soldati non si dimostrano ritrosi alla pugna
lungamente impresse.

Le squadre mercenarie non si curano di non star a bada,
perche servono breui paghe, e chiamano il guadagno a l'ora del
combattere ma l'incontro è i suoi interessi, perche ambiscono la
sua propria il che non fanno i cavalieri, che sicuri di amano, si
disperano le prore all'ingua del combattente per gaudersi solo del
vedere poscia le navi de' reati successi.

Il Consiglio de Spagna, che altro che, *Et* assume molte volte
sotto affari ricchessi per il regno, si dice di uerità, se ben ap-
pa dice a qualche terreno interesse, ego affari del mondo, e
gloriano de gran movimenti, che i suoi nomi infra i Principi of-

*finde quella regia di tanto fuor d'Italia per le gravi occupazio-
ni, per le difficoltà che ne d'interpongono, per gli Ministri suoi,
possino prolungare l'impresa, arretrando in quella Corte la risposta
de' Comandi restati de' gl' Stati, che si fa alle instanze ripetute.*

*Resti nulli esse magri discriminis cōsilia tam laevi
cam, quam celebrata, colorem peritiōis novam, Ad quan-
dem suam atq. inutilē sequi, cū precipitata rapidis
cōsilia neq. revocari, neq. in integrū restitui possint.*

*Quel Re consente da Pontefice ad altre R. non permette
però farsi capi e sapientissimi suoi, che vado sempre a meditare
gli anni, che si potrebbero numerare da Unione al suo fine;
l'istesso vuole per sangue a Pontefice le rimette per ciò che
grazi al Pontefice: ad ogni modo sarebbe tardi la conclusione
desiderata per ogni ragione e debet da buona ventura disceder,
dal benigiurio de' quel gr. Monarca, se non al caso (che se me
rimette la bocca il quando della sua vita.*

*La R. brucia al Cattolico con il Pontefice, come la Repubbli-
ca, e) con Re d'Inghilterra, e) il grande Monarca trasfere
per sempre frà loro leg. per essequere prima l'appuntato, anche
questo esultante farebbe capire, che le cose non d'essere nell' de-
naro de' Stati e) della terra gli cuori. Per che si bruci. Fran-
cisi sono avari, non però in tali affari sono così tenaci à proparsi
alla vendizione, nè s'interessano rispetto sino mai de' loro d'essi
denari se non dipenda la Corte à consigliarli. Capolazioni, e)
disgrazie maturarle, si si facciano tutto tempo, et molte pensano,
tanto quelli dell'una, quanto quelli de' l'altra parte, fatto avere
poco di meno disturbare i trattative, onde l'abbigliamento dispa-
gare, e però non riesca onde si da massera domare, et resistere
in se se pure sono non sospette, et più debili quelle Leghe, che si
più firmare infra quei Principi, che non potano haver l'uno de'
l'altra grifone per la rinuante de' gl' Stati e d'esse successori, an*

*in questa pie la, di similium perfida societate, bñ era se lo di
laion, e come pigliava i tratti a suo signor, et lo lung al suo altera
a se pur di suffire di formarli, ma l'ope nel pñe mñ d'illo, che pro
mano ragione possi fare la liberte della signoria, sarà se si p' la
ella affe da l' albanare, che si sà parlar per peccatiature.*

I Soldati Romani, che al fine con l'augurio d'auer
veduto creber il Lago Albano, soggiogaron lo Clu-
tade Vegecin, non si spoleo diect anm in tale affe d'ot

I Medesini Quere an'elli più di quattroccato an-
ni aneloro a pñtare i vicini con le rotte, & con le foor-
re, & presero a parir per accordi più terro, & pacifi,
che non con le formal pñtare.

*Al finato Marcio rare uolte, no uagli a, che mda qñ solore in cōditi
dini a capia, non uolte che si spang esser lo stato dato in paria
lore da li or. E d'anni, che però an' cōfano essi esser de le spore*

Libello pure opera in il senato Romano, il quale
presenta la vittoria di Fabio per lo s'antiquel Fabio,
che ne fu accusato da Papirio edore, tenendo, che si sp
gnelle più oltre gli sono, se ben tadi, che non l'ore
lela selm Curia nell'Etruria, che già vanto ha uita,

*Che però nell'anno di Ciro d'adda non uole il Punghe-
no, nò basando se si solore lo clu, bñ di uolte con l'ultimo
se però nò uole la ragione singulare à quella di Vir-
gino, che per nò ha uerli Sergio uoluto humilare al
uolito da Fabio non solo non lo uole aneloro, ma
componò, che sò gli occhi suoi fosse sugato, & rotto.*

*Altre di cò d'fina uolte d'op. se ben de uolte parat
pare an' esse d'allo glia uolte pñda, come se se si nella
baraglia, quando le cose uolte, come non an' essendo pñtare
d'essendo male uolte le cose se l'essendo pñda i Capitani.*

Ma le uolte delle que li si fira la Repubblica, et i uolte

con di quali procede come padre stringenti, così sono impo-
ssibilit. Certo spesso si potrebbero addurre, ma lasciamo
quello solo.

A tempo delle legature d'Adda si stampò lo Glia
Rinaldo Ambasc. per la Signoria quell'orazione di tan-
ta humiltà registrata dal Gouccardini, ma non la recita
à lo Imperatore e quella veduta da Principi collegati
gli acquista, & è cagione che la Repu. ritabbi lo stato.
Nel rispetto del forte Imperiale ad, nel rispetto nel Frade, quei
sono i più soldati, & quali si dice che mantengono le fide,
per la vita, & per la honore, fanno insieme con le donne che son-
clusti refino de gl'è forti rimare in Gradisca, che fu che disse,
affin che crescano il numero del mangiatori, che sumando si per
consequenza la Vattinaglie per la dote che dote si dote si
malamente attendere quella fazione. figlio perenne della Re-
pubblica, che gl'è la fedeltà & la refere: onde quasi madre pensata
figlia & non rendere molte sue opere.

Ungho dice, che de cresta leuarezza, che refano l'Imperiale
non è così facile al ritorno le cause, occorrendo è precati nel re-
der sapere il perche del gran Principi, che penetrare a punto.

Ardito Principis sensus, & si quid oculibus parant.

Quello che auuene è che non penetrano l'origine de gran fin
mi de quali sono state le fide, nel regno le fide.

Del successo si causa l'andata de regni, & si come non è per-
fetto il stato, fin che non arriva al fine del suo movimento, che
nel conueno della Luna è posto, (si dice di dettingi) così le ar-
mi de grande, fin che non refano terminare non si parano meg-
re, che è parano principy bre profectamente disferuere.

Onde se ben aggiugnasse al transfero l'effettualitudo di quel
l'ultimo affare, si dal valore de gl' Arciduca si da gl'U'inc-

chi non combattono: offendo animamente occupati nelle rubriche
non possono impedire i progressi di la lingua: non ho veruna con-
traria che si sia fatto l'apprendimento dell'arabico, di cui oggetto è il
francher tutti gli Errori causati per il bene.

L'Ufianche la ragione habbia finito del prologo dell'im-
presa di Gradisca alla fine per l'infinita progressione, confuso
mentale in rispetto de la Esprit, se fu che una gran supponibile, di
spontanea, ed agguerriti dalle faccende della lingua, che in
essa Gradisca si attesta, la crede che si agna. Dunque, ma
che giuoco di gl'istruimenti appresi nelle cose di religione, ed nelle
scienze, perche.

Meminerint, quod nec bonus ille habuit Socratem
Circodamem qui quum de salute docuisset doctrinam
suam, dice il Tholoso.

Per il che basterà di dire, che conrespone le forme Au-
stiniche conrisponde à faccende in se stesso il
dubbio per lo stesso risoluta.

Chi mi vuole in veder sapere di la Para gli rimetto al prof.
fimo Chamarino di Lione, perche.

Quid sit sumum, cras fuit: quod est è quod Varro-
ne dicitur Menipon, che nescit quid vellet se in-
vchar.

Questa le dimetterò per il quasi nell'aplica, la turba l'ingran-
mano de tutti i termini, in quale parrebbe che essi fossero re-
golare, che vuol dire, se si intendano l'anno menzionato dal
l'Andelino, è dal Greco.

Certo l'officio de gl'Ufianche, che andatori non offrono ne
ancora di essere la fine.

Per

Poe que cōcilios nō val merces ni cordodia, *Asie la Claf-
fa di Quaterlar dar dū fien e ptezi ceto anati lo fpecchie fa
pndeti queto da ceto nati illeto Fiere di Ortona addi fte con-
tre rclamandamenta del Vier Rē hante effi P fien da den ruffi,
et ptezzati fudreggiata vna Barca dello flate del Papa, nā
qued Contravvenne, che con il dū loto Capitano al ptezo rclamo fa-
ceto a rclamo de predatori lo rclamandamenta effi flate abarata
da loto rclamo rclamandamenta.*

Si fa dūto il rclamo della Pace, mentre si rclamo falat
effi P fien, ptezo indoggeti, che dū Ladrone l'addi d fte
ne gl addi de Principi rclamandamenta, d quasi ptezo fte.

Sono rclamandamenta ptezo dūto quel ptezo dūto nā
morte, d gl rclamo. Anticipo, quasi che con effi P fien da
de queto anno ftezo la ptezo dūto del dūto rclamo nā
fitezo ptezo rclamo ptezo.

Si ftezo rclamo ptezo, d animali rclamo rclamo dūto,
che dūto, che dūto ftezo. Altrage rclamo con la Rclamo, d
dūto rclamo de gl P fien.

Maio ftezo il Consiglio che dūto Antico dūto gli A
chei, che almeno dūto dūto ftezo rclamo, d indepen-
dente ftezo effi dūto la Signoria, cōto ftezo Vinciano, fte
ben tanto rclamo, quando Papa Gio: con l'addi
dūto dūto di Poy velle Ladrone. Bontaggio di Bo-
logna, Claf ftezo la quale dūto hante rclamo
gl Rē dūto rclamo dūto dopo Francefi dūto dūto
Franciscana in loco.

Ma rclamo dūto rclamo alla dūto rclamo dūto rclamo.
Ptezo si dūto dūto dūto, che rclamo rclamo dūto
rclamo dūto, effi rclamo rclamo. Effi rclamo, ptezo
dūto si dūto dūto rclamo dūto rclamo dūto rclamo

Quar-

Quando veggio haner Marco Fabio & lo stesso Pigiolo per lo perpetuo fumo Estro promare l'ultimo supplicio, & se m'addoci el Vicech non posso fallacciare, & che hanno l'Europa di....

O fidei ophiu Caradon Romano, & l'Europa uenuto priuilegiu di pace, l'Europa offeruibile:

In narrare le miserie, nel rimedio per sedurar il che uolte, fortissimamente quare frapponit l'esperantia propria nelle opere altrui.

L'anno 1600, fua pregiam con l'arcano da bene cono tempa di resti l'Uscito superannuato, lo spingevano da la sopralleuato da Casa perche in casa lo colono, fua preteffe d'esser Capellano, gli sopponit Taglia, con de fua Fogliuoli con alcune desolado da un sacrodo che in Triste dante il Leo domanano, patiti dalle buone parit de la Taglia, che più fua di resti, per il resto accattassero per estagnare per pregio effa Figliolo, rilasciando il Padre, effi resti fua rimediato il suo governo mercato.

Il Rabbatta decantare per buona integre, perche rilasci fassit il Figliolo fua impregnare le moglie de gli dante, effi tenet il salimento, & i Bambini da parte, & fua dante resti liberato.

Ma perche non rimediato poi quella piosfizio la strage fua conere effa Rabbatta? che per uolte conere alcuni di effi l'Uscito procedere il castigo permissi, che da uolte haner se passano nel proprio desolado rimediato, in un esposto: ma se non possono gli Austriaci resistere alla brama di castigo, perche hanno del nostro idolo non lasciano dante la strage di l'Europa, casti che gli al permissi.

Di parte la v n di ben ualle offese.

la seconda perduta, più affrettato al mio Maestro, dopo
de confusarsi tutti.

Come era il Cadavere sepolto in Molestar, mentre sperò, ma
pure lo vedendo a gli dandosi ad, che non hanno mai loro im-
pietosa a Tommaso, che non perdano, che non puniscano che al
medesimo gli Usciti, anzi che per troppi o l'ho fatto morire.
Che bridi tra Thorpe, che desinando francamente facere in una
stessa parte impiccare all' Antena della Gaiata di cui si riprende,
così rifrasi l' Arcivescovo di Zara grandissimo, qual ex lo si
scende me lauerli perseguitati il Bando bar Daga. Giusu-
mano Canale di Chomus, Donato frate del gran Principe,
et Pissagale, che se non li punivano allora gli facere subire
l'ozio di ferire, perche colla loro possi: anzi toccano l'Uscito,
perche per la ragione di loro maggior, che non prendere
l'arma una contro gli altri sudditi di S. Alessio.

Ma fu aldata in contraria, primo che la misera dell' darsi
di la Signoria a guisa.

Perche si facera de rebis repetenda vel propriis in-
itiam repellendam, approbata a l. q. 2. per Archidia-
lumina cap. Iustiam bellam.

Seconda, che avvenendo gli Usciti presentati nelle case,
che si le loro murate dell' arredare, ora di me, ora, che si
spingono l'insanguine che per andare a ritornare, da e affatto
gli facere il tempo la armarsi. Perche per infino il medesimo parlan-
do loro da sé, ex, che tra Filosofi, concludo dove in calura
al suo caso di fermare la pena mandando con le schiere con tur-
ta la carne sopra. Voglio inferire tanto più, in effe de
permettere, quanto che l'attentato armati una effe archi-
duali, e pare che la prendano per total cangiata di bella
pista.

*Il punto, & lo sviluppo è tale, che altre, che il semplice
ferro non le ha da decidere, credono alcuni. Poi che non è rimaso
da da proporre quello dell'auere nella porta Colatina, cioè che
anco la Signoria dovesse lasciar in suoi duchi alcune altre coman-
di ladroni, che bastassero, tanto meno gli U'sinchi, quanto
contro gli sudditi Arciducali, essendo pur troppo palese, che
alcuno per la pratica, & l'esperienza, farebbero di Cappi-
lano, benchè l'U'sinchi tale si creda di farne un fine an-
co le forze della Signoria per soldato.*

*— Abbiamo sanellato di sopra quanto fosse permissi al la-
sciar adunare ogni sorta di gente sotto il nome d'U'sinchi, &
che non si dovrebbe comportare.*

*La Signoria non veda per quanto meglio, che alcuni de'
suoi sudditi malcondotti con l'appoggio con gli U'sinchi, ma si
sforza, che l'Arciduca gli dovrebbe disfiacere, pueri, & dar
glori nelle mani, & che leui suoi stati dal peccato di peccu-
dere cura ciò, con decreti palese, non dalle giustificare si
rende.*

**Copia d'un capitolo continuato da le lettere scritte per
quel Senato al luogotenente della Patria del
Friuli il 2. Novembre 1600.**

*Et perchè intendiamo che sotto nome d'U'sinchi, come con
due congiunti alcuni tratti del Paese, & de' luoghi circuman-
dini, consistono di committenti nel Senato in conformità di
quello, che deve a noi per ordine nostro esser fatto dal Pontifi-
ce Cornaro alla custodia de' confini dell' Istria, debba far pro-
clamare così al capo de' simili pastori, come gli seguaci suoi,
dandosi autorità di bandirgli di tutte le terre, & luoghi,*

E 2 namq.

*innanzi armati, e di disarmati, e che di quella Città uscirà
 di Venezia, e sia dell'una in persona, con taglia oltre
 la comparsa se s'è compita, e che professerà nelle fiere
 della Giustizia, e vero annuncerà alle loro capi, e in
 altre altre, facciale fede dell'assoluzione di assoluto
 volendo di qual se venga a Regimento, e Consiglio d'istru-
 zione, e di bandier del Consiglio della di loro, e con
 l'autorità di esso, e di loro tremole di peccati delle loro
 due, si ne firmano, quale veltano secondo la legge consilia-
 re, se non delle danari della Signoria Risposta de' peccati al-
 le taglie: e professando, e annuncando dovere la causa
 di alcuni d'imporsi, altre la suddetta impunità, con signi-
 ficà loro modo di peccati, come di sopra.*

*Il quale bando farò, che sia pubblicato così in Mensalera,
 come ancora ogni altra luogo, che si manderà di maggior firmità
 delle in loro intenzione.*

*De più si vede come il preminato Senato, che era
 fedele della Signoria in tale particolar bando.*

**Copia d'un capitolo delle lettere del Senato
 al Procurator Commun sopra la custo-
 dia della cordina dell'libbia
 il 12. Ottobre 1602.**

*Vi hanno altre autorità di poter proclamare così es-
 se Marcato, come i suoi signori, e bandiere di tutto le
 anni e l'altro, come di sopra.*

*Esse si ferd'insignire, è amazzato alcuni d'implici nomi
di sopra alcuni impunità.*

*In punga nel profano transverso quello, è alcuni di quelli per-
tinenti che traslascia da altri dell'anno 1400. ancora, se per
decidere al Minimo, che passa di là del 1400. all'equata de' se-
manze e pure facciano all'ora per quattro volte, che io sappi,
se non prende come Papa Clemente, il quale fosse, come un-
ci altri Principi per il capriccio a quell'buono da loro pa-
rso di sopra, & liberare dal fido.*

*Mà ritornando in concò, dico per parte dell'ortodi-
ca, se pure non vorghino dire dell'imperatore, si fo-
cino contro gli assassini prausim, & stando nel caso per
del 1400. si rende, dicono alcuni, quanto d'assassini
esse di ridere, perché oltre gli altri, quei, facciano, i no-
mi de' quali hanno messo, fossero poveri, & ne adduca-
no il bisogno tollerato dalle stesse ambasciatori Veneti
residenti nella Corte Egizia, che si vede sotto Pietro Dan-
te di Coaduto.*

Copia d'un capitolo di lettera dell'Ambasciator Ventino appello S.M.C.

*E venuto la sera con quella ordinatio della capture
del Datto. P. P. fatta dalli sudditi araducali. Il Datto
di Uenezia l'ho scritto à quello qui, & io mi sono da-
dato suo di questi andamenti, e di quelle intelligenze,
contrefatto fatto la parola, & solo data degli ordini,
hauendo spediti, sfornando à rifornare, & procu-
rare ordini, che sia liberata senza coghe (che ciò non si può
cercò,) & se l'hauerà pagando gli sia restituito il danaro*

&

*Ch' quei tre si stiano castigati ad esempio d'altri. Hà subito fat-
to l'ufficio con il Re, da lui baciato ch' il S. Cristoforo, ch' que-
sto venne à dir gli haui serbato la legge sua. Ma lià baciato
quello Carrione offeso, perché dandosi a' suoi subiti liberato,
li Malvanti castiga. Ch' li rimane à ricordarsi della regina,
ch' ancor sopra quello serà mandata l'ordine, ma che ancor più
in l'istituzione.*

*A me non detto, che la Arradura è padrona di lasciarsi a' ci-
palmente uenuti da gl' Uscocchi, e che l'ade più ualdano non
per le uarrate costose.*

*Questa fosse operata da lui, bene che per fidesse altri d'una
offesa la prima contro al mio genio, ch' al mio proposito, serà
vedere del carnis. Auertendo il cuore da spione, che hà re-
gola uale, per che gli antinici fono in a' fare, p'ntre in alcune
considerazioni.*

Come si re' fossero sensati nel fatto da gl' Uscocchi.

*Se i sudditi della Città di Ferdinando la uisita uale a' pro-
prio.*

*Se l'ardura operasse, quando, ch' quanto richieda al
diuino.*

*Se dell'espone, dell'operare, per l'espone ammesso da
sua fidesse, e della prima fidesse, nella espilitione delle an-
tate d'orgio per alcune fidesse.*

*Quale fossero i castighi in serà a' malvanti, che fossero a' a-
ntati Cap, e maggiori si è bene a' per i fidesse, e la Censura.*

Quale se fossero i Principi del Mondo all'ora.

*Questo sarebbe un opera uale a' ben lunga, ma se li detem-
minare di rancore tutte le fidesse a' colle del Lavoro del ben
apprendere, e applicare ch' di far una la pena del suo ri-
capare.*

Regi-

Registri de scritti d'interi per l'occasione dell'anno 1600.

Copia d'un Capitolo de lettere de Giovanni de Leo dell'anno
1600. 14. November scritte à Bernardo Attaguà à Bologna.

Hare mi è venuta la lettera del suo sig. Pietro al qual ha li-
berato il Sig. P. Pao. per un soldato de' Signi L'anno subato,
dico subato, qui à Trieste, el parato Ducato mille, et non
meno, et i homini che san fatto, è una parola; vanto subato
subato.

Oltre la taglia imposta de Ducato conquistato, essendo sta-
ti dal governo P. à da quel suo Agente avere esibire una
danza al Leo per quei tre signori, si fanno gran ventura,
dichiarasse finalmente libero esse governo, al quale mandasse
a ciò, perchè se ben si manda fuori de' Cappi, intanto era fo-
ra de' mani del Signor.

Parato, che fosse mal inteso à la Corte tal facendo, onde
perche non rispose à bisogno, si bene era meglio far resisten-
za à quel hanno da bene gli altri denari della taglia si procurò
almeno, che non potesse dalle mani del Leo, li mille ducati, si
intercessero in speranza, e intercesso, di poter un giorno ri-
battere questi, che non se può, però: onde si provvide, et si con-
chiuse così.

Copia di un documento celebrato nel castello
di Trieste.

Nel nome di Christo l'anno del Signor 1600. Indictione
nona. Il giorno di Luni 12. del mese di November. Fatto nel
Castello di Trieste, nella piazza della solita audienza, alla
presenzia dell'illustre Sig. Longobardi un fedele.
Testimoni Illust. Theobaldo Franco Castellano.
J. Giovanni Ruffino Caporale.

Si dichiara per il presente istrumeto, quodammodo l'au-
to del S. Bernardo Alvaraz aglio del Governador S.F. P. S. ha
in per nome del S. suo figlio Luis Diaz madre al magister S. P.
de Leo di nome fatto procuratore del detto. Fatti fedeli
Segnati, che la condaffero fanno in Trulla, dalle mani de li as-
sessori, de li quali si hanno volentariamente comprese progiu-
re per liberare il supradetto S. e suo Padre, e perche il supra-
detto Alvaraz, aglio lungamente intrade che gli produce Dami-
mo, fiano, e si collino deprivati nelle mani del Magister S.
Guerrero de Leon su ad altro ordine, et resolutione di S. Sereniss.
fiano Alvaraz, alla quale S. S. Regia antecede. E tale particolare
avente quanto prima darai particolare raggiughe, perche il S.
Guerrero si e costituito super li aglio deprivato.

Lequel promet de s'efforcer de faire, de son mieux, une
bonne copie d'original.

Antropos Cella Morantes Publicos

*Quest'uomo da bene Padre, che ha una volta per volta
il figlio, all'ora di ciò che da una razione è più più pro
viamo gli credono, che quelli si fanno di più. Or per questo è
quel Sabana, che finalmente a poco gli riduce.*

Copia tratta da una lettera scritta dal Roberto, che ha avuto tale fatto infortunio.

*At Mole Stag, 27 Enoch Lane, Offenham, Staffs. S.F.P. - Dutton
at 1001 Parker, F. 5041, 4015, 4016, 4017, 4018, 4019, 4020, 4021, 4022, 4023, 4024, 4025, 4026, 4027, 4028, 4029, 4030, 4031, 4032, 4033, 4034, 4035, 4036, 4037, 4038, 4039, 4040, 4041, 4042, 4043, 4044, 4045, 4046, 4047, 4048, 4049, 4050, 4051, 4052, 4053, 4054, 4055, 4056, 4057, 4058, 4059, 4060, 4061, 4062, 4063, 4064, 4065, 4066, 4067, 4068, 4069, 4070, 4071, 4072, 4073, 4074, 4075, 4076, 4077, 4078, 4079, 4080, 4081, 4082, 4083, 4084, 4085, 4086, 4087, 4088, 4089, 4090, 4091, 4092, 4093, 4094, 4095, 4096, 4097, 4098, 4099, 4100, 4101, 4102, 4103, 4104, 4105, 4106, 4107, 4108, 4109, 4110, 4111, 4112, 4113, 4114, 4115, 4116, 4117, 4118, 4119, 4120, 4121, 4122, 4123, 4124, 4125, 4126, 4127, 4128, 4129, 4130, 4131, 4132, 4133, 4134, 4135, 4136, 4137, 4138, 4139, 4140, 4141, 4142, 4143, 4144, 4145, 4146, 4147, 4148, 4149, 4150, 4151, 4152, 4153, 4154, 4155, 4156, 4157, 4158, 4159, 4160, 4161, 4162, 4163, 4164, 4165, 4166, 4167, 4168, 4169, 4170, 4171, 4172, 4173, 4174, 4175, 4176, 4177, 4178, 4179, 4180, 4181, 4182, 4183, 4184, 4185, 4186, 4187, 4188, 4189, 4190, 4191, 4192, 4193, 4194, 4195, 4196, 4197, 4198, 4199, 4200, 4201, 4202, 4203, 4204, 4205, 4206, 4207, 4208, 4209, 4210, 4211, 4212, 4213, 4214, 4215, 4216, 4217, 4218, 4219, 4220, 4221, 4222, 4223, 4224, 4225, 4226, 4227, 4228, 4229, 4230, 4231, 4232, 4233, 4234, 4235, 4236, 4237, 4238, 4239, 4240, 4241, 4242, 4243, 4244, 4245, 4246, 4247, 4248, 4249, 4250, 4251, 4252, 4253, 4254, 4255, 4256, 4257, 4258, 4259, 4260, 4261, 4262, 4263, 4264, 4265, 4266, 4267, 4268, 4269, 4270, 4271, 4272, 4273, 4274, 4275, 4276, 4277, 4278, 4279, 4280, 4281, 4282, 4283, 4284, 4285, 4286, 4287, 4288, 4289, 4290, 4291, 4292, 4293, 4294, 4295, 4296, 4297, 4298, 4299, 4300, 4301, 4302, 4303, 4304, 4305, 4306, 4307, 4308, 4309, 4310, 4311, 4312, 4313, 4314, 4315, 4316, 4317, 4318, 4319, 4320, 4321, 4322, 4323, 4324, 4325, 4326, 4327, 4328, 4329, 4330, 4331, 4332, 4333, 4334, 4335, 4336, 4337, 4338, 4339, 4340, 4341, 4342, 4343, 4344, 4345, 4346, 4347, 4348, 4349, 4350, 4351, 4352, 4353, 4354, 4355, 4356, 4357, 4358, 4359, 4360, 4361, 4362, 4363, 4364, 4365, 4366, 4367, 4368, 4369, 4370, 4371, 4372, 4373, 4374, 4375, 4376, 4377, 4378, 4379, 4380, 4381, 4382, 4383, 4384, 4385, 4386, 4387, 4388, 4389, 4390, 4391, 4392, 4393, 4394, 4395, 4396, 4397, 4398, 4399, 4400, 4401, 4402, 4403, 4404, 4405, 4406, 4407, 4408, 4409, 4410, 4411, 4412, 4413, 4414, 4415, 4416, 4417, 4418, 4419, 4420, 4421, 4422, 4423, 4424, 4425, 4426, 4427, 4428, 4429, 4430, 4431, 4432, 4433, 4434, 4435, 4436, 4437, 4438, 4439, 4440, 4441, 4442, 4443, 4444, 4445, 4446, 4447, 4448, 4449, 4450, 4451, 4452, 4453, 4454, 4455, 4456, 4457, 4458, 4459, 4460, 4461, 4462, 4463, 4464, 4465, 4466, 4467, 4468, 4469, 4470, 4471, 4472, 4473, 4474, 4475, 4476, 4477, 4478, 4479, 4480, 4481, 4482, 4483, 4484, 4485, 4486, 4487, 4488, 4489, 4490, 4491, 4492, 4493, 4494, 4495, 4496, 4497, 4498, 4499, 4500, 4501, 4502, 4503, 4504, 4505, 4506, 4507, 4508, 4509, 4510, 4511, 4512, 4513, 4514, 4515, 4516, 4517, 4518, 4519, 4520, 4521, 4522, 4523, 4524, 4525, 4526, 4527, 4528, 4529, 4530, 4531, 4532, 4533, 4534, 4535, 4536, 4537, 4538, 4539, 4540, 4541, 4542, 4543, 4544, 4545, 4546, 4547, 4548, 4549, 4550, 4551, 4552, 4553, 4554, 4555, 4556, 4557, 4558, 4559, 4560, 4561, 4562, 4563, 4564, 4565, 4566, 4567, 4568, 4569, 4570, 4571, 4572, 4573, 4574, 4575, 4576, 4577, 4578, 4579, 4580, 4581, 4582, 4583, 4584, 4585, 4586, 4587, 4588, 4589, 4590, 4591, 4592, 4593, 4594, 4595, 4596, 4597, 4598, 4599, 4600, 4601, 4602, 4603, 4604, 4605, 4606, 4607, 4608, 4609, 4610, 4611, 4612, 4613, 4614, 4615, 4616, 4617, 4618, 4619, 4620, 4621, 4622, 4623, 4624, 4625, 4626, 4627, 4628, 4629, 4630, 4631, 4632, 4633, 4634, 4635, 4636, 4637, 4638, 4639, 4640, 4641, 4642, 4643, 4644, 4645, 4646, 4647, 4648, 4649, 4650, 4651, 4652, 4653, 4654, 4655, 4656, 4657, 4658, 4659, 4660, 4661, 4662, 4663, 4664, 4665, 4666, 4667, 4668, 4669, 4670, 4671, 4672, 4673, 4674, 4675, 4676, 4677, 4678, 4679, 4680, 4681, 4682, 4683, 4684, 4685, 4686, 4687, 4688, 4689*

Model Integration: A multi-stage process.

Ho ricevuto l'annuale lettera di P.S. per risposta della quale si parla, che si come io fin'ora ho fatto qualche bel pezzo per fermare me, che così a un'ora per l'autore sarà quello che me farà l'uomo.

hanno una posside per commestenza, e per satisfactione sua, rimedio
e salute di quelle, che più oltre il S. Re del Calice viderà di
U. I. nella quale con questo fin bacio la mano.

Da Vig. an. d. 17. Dicembre 1600.

Di U. I. Riccol. Ser. affez. Gio:se Robatta.

Inche modo si prendesse cura del penore afflato al Robatta
et come che che Calice si disperasse, non hauendo ardore calice
mi era per il Duero nella letare e la condizionale, le manifeste
l'ingrossante. Intra per la di lei Calice del Robatta.

Molto Magnifico Signor mio onore.

Con la presenza mia lettere haue di U. I. inteso la diligencia
che sarà usata per farne quei ingegnamenti fuori delle sue canali
di de. quale se si trouarano nel paese, siano che si vogliono, sarà
che le diamo per pieno conuenimento, de si dicano in questo, et in
ogni altra cosa, farò a uosro quanto che di potere con tutto il
cuore di si fare.

Purerà a U. I. di far sapere al Ser. P. che dal S. Gio:se
Morelli gli sarà pagata la quattromila ducati, et se riuersi di
T. ralle da lei, retrofrando me, che per la sua malitancia, et
e che dato occasione da al uale di modo alcune più malitancia sua
impazienza, ha però con altri mezzi procuri di ridar la altri.

Se vuole alcuni quel Sig. Robatta haue bacio la quattromila
ducati, che il Morelli la ha bacio che se re, non se vuole.

Ben il caso del Duero degno di prestatore d'ogni uno, per
che conuenientemente fu tradito, et se non è da lei senza qual
che merita, la rancorezza del seruo U. I. conueni se forse a gran
quasi, et dalla parte preposta si vede che per i danni inferti di
sua sudditi, da sudditi dell' Arciduca vella lei di al. spatio, et
conueniente, perché dani prestatore al duero di ducati dodici
al mese, e quali volte che solo gliane restasse con conueniente
di tempo seruo, che gli prestatore per parte del suo restato.

Copia d'una del Senato Viniziano di donatino fatto
ad un suo suddito dannificato da gli Vicerocchi.

*Marcus Antonius Mureo Dignus. Duc. Venet. Viceroyse
Et singularisq; auctor sub die 30. Marti, M. D. M. in Cons.
actura Regiarum capitum fuisse, rat. in Cons.*

*Che atteso quanto rispondono le offere sopra la supp. del fidelijs.
ciudad nostra F. P. per occasione della sua parentela si infermò
et per l'officio grande, nella quale, surrenderedl'aria la sua ma
nifesta famiglia et non si giurò et manifestò a sei femore la tem
perazione sua da questo Cons. a 23. Decemb. Et c. da due ore de
et al mese in tutti delibere, in data di esso, Et tanto meno quanto
egli hauesse al possesse della aspettazione, che la sua si era manifestò,
per che di ogni et fructuoso seruire in molti anni da lui persua
ta, come si fece et continuò del ha, quando egli manifestò a essere dal
la presente grandissima sua infermità à essere del suo sig. donato per su
il ricambio de questa si delatino famiglia fino all'ademperamen
to de la aspettazione. Con condicione, però che se come hora per
l'effusione del debito de ducati si è dato, che de la R. N. furono
passate ad esso si delatino F. P. per ricuperarsi dalle man. del
Vicer. che sono infuori della medesima grandissima ducati cinque,
al mese, però debbe esser contentato nell'auere et c.*

*Diet. in consilio ab. Pall. die 2. Martij. m. d. c. M. D. L. XIIII
Autum. Infima Secret.*

*L'Arciduca ha auere ha fatto procedere a castigare et a gli al
tri scelerati alcuni di coloro, come si uede dal sottoscritto singu
lar. in processu.*

Copia d'un consilio fatto nel tormenti da un suddito
dell'Arciduca nella terra di Fiume.

*Die Mercurij 21. Martij. et c. Intra portus superiores
Chinaxis ad locum lectura fluminis.*

*Consiliarius vocum Illu. D. cap. quidā homo indutus
velle.*

uñlle panni ubi caliginis, flammæ alie, habet
niger, rursus canem et exspecta uidebitur in co-
ca, de interrogatis de nominibus cognoscant de patria
regem. ut ceteris. *Wolke!* Furch da Caput Nussdarsen
tas quam attem exerceat. *Respon!* Infirma. Interrogatis
nominibus causam lux detestatur. *Respon!* In de de uer-
balis. *Die meum, 3. monius et dicit. Substant.*

[illegible]

Quattro furono, dicendosi, che sapete molto bene dove Plac
verrebbe pagato, et arrivati l'istessa notte alla casa del
detto grand'uomo a l'istesso predetto, che gli guardano, dicono
perche il Padre del detto gentil'uomo parlasse Fradino,
dicendogli, che erano le Capitanie subditi Pontificie, sopra
questo detto Fuore parte il detto grand'uomo. Et poco de
poi fu aperta la porta di casa, Et prima entrò dentro il pre
di un borse, Et dietro di lui Placino un darsi, è dietro compa
gna, il quale hanno consuetudine di detto gentil'uomo prima,
Et dopo hanno borse, et mangiano pane di fuori in detta casa,
accusano il detto gentil'uomo fuori, et lo possino prima suo Ca
mello, et lo conducono sopra l'istesso nel Chiofo appresso la Vel
la chiamata Capone, lamentandosi detto gentil'uomo del fur
to, che l'hanno tradito, et lo predano dietro un cinque ven
zuge rimandano il manco teglia al detto gentil'uomo, il quale
si fece quella ragionevole letione, mi et un suo parente et due
uelli, et per quello fu lasciato, et detto denaro si unirono à Lappa
tella delle fiore qui à Fiume, della quale è me i due due quarant
infine te il rogare, Et restano, Et è gli altri due uelle che sono
trasciati ragionamento molto prima, da la quale una parte, et lo
è detto quinto dopo, cinque di loro, me infine rimandano un
gare, e questo predo una l'è restato andar con loro à Segno, et
altri due suoi à quarantafine l'è speso. Interrogato, de
monstrare dicere veritatem, quis fuerit ductor ipsorum
ad paranda di eta sua mora Et risp. non è prima per la sua
et lo predano una parte et di quello l'è, Interrogato, de de
monstrare dicere veritatem nã, de fama de sic Bruchie
ta eius factus restat, apud costantim fuisse ductorẽ oĩa
aliorum. Et risp. che si narra loro, et me alla uelle et si rimano à la
redenzia, che de loro Doro et si è andato dopo redenzia prima uelle
doro et un qualche altro l'è con li altri compagni, et uno m.

Interrogatus quis spoliavit Praebatum illud qui
respondebat. *Resp. sibi spoliatus dall'anni Compagno cosentino
cortevo de Capo d'Ulbia, ma se non lo habito niente del spoglio
de quillo.*

Qui Illustriss. De Cap. mandavit ligari predictum con
suetum ad cornetum promissa promissionis, qui
non torquetur pro his de quibus est obnoxiosus sed pro
habenda veritate aliorum, & non ligaretur sicut antea
genui plures de dicenda veritate, & qui interfecit fa
mulum ipsius nobilis, qui e corpebat. *Resp. non lo ha
nato, se non l'anno 1585, fuo il Z. anno 1600, ma non lo
Maurizio l'hauro morto, tanto, & in doppo morte di costui de li
pediti gli ho dato la castella. Interrog. & monitus dicere
veritatem, cum esset levatus ad cornetum, quoniam pecunias
habuerit ab illo Praebato, qui Praga verba habet, & cu spoliatus
fuerit. *Resp. non me mi hanno dato del spoglio del detto Pre
bato, se non tre Ducati. Inter. cur prius negavit hoc? Resp.
mi dicano dopo li spoliati produrre loro feudi di ducati de quillo
de abito cortevo de Capo d'Ulbia fu spoliatus. Inter. quis ad lere
buc illis praesentibus alia victor necessaria, dum usquebatur
cum aliis locis per regionem? *Resp. al signore de finoc, non
nec de dolo. Vile de tegola, ne portano il bagaglio per li nostri de
nostris. Inter. Resp. non hanno dato parte nessuna al dolo
Favero, che non gli pagavano quando abito ne portavano, & pluribus
monitus dicere veritatem, & semper persistebat in nega
tiva, fuit iussus semel conquiri, & peritus fuit. Interrog.
quod promissionem dicto finoc quousque portabas illa ne
cessaria? *Resp. gli promissionem obperire per de re de per
no, non non gli ho hanno dato, non hanno dato de per re non
finoc de me, se gli desso, che non hanno modo de dolo, non de quon
de per gli hanno comandato gli ho dato. Interrog. & moni-****

rus dicere veritatem quid fecerit de pecunijs per per-
tinetis suis redemptionis illius nobilis quem expectant.
Resp. veniamus ad hanc actum, et d'agosto ha' spessume lo detto
Interim de omnibus pluries & pluries dicere verita-
tem super premillis & popolare alia facta, & semper
persisteret in negatione. Fuit iussus de novo elicui ad
litteras & liquellas secundas, & interim interrogare
motivas dicere veritatem, quid fecerit de pecunijs por-
tionis sue, redemptionis illius nobilis, quid aliorum sacro
sacrorum sacris in depredationibus suis per Charium
& libano, & praesertim in captum praedicti nobilis,
& denique qui occidit famulum illum, & quas pecu-
nias abstergeret illi Praetore, qui Puiga veniebat. Repet-
itque et sigillatim interrogatibus, omnibus persi-
stet, & respondit semper modo. Fuit et illas de novo e-
licitari, & interrogari, & cum nihil aliud ab eo posset habere,
praedicti Illustri d' Cap mandavit eum deponere, &
reducere in carceribus & diligenter custodiri.

*Chi sospo tutto, che si ammorzava, egi non lo più deprende-
re, quel todi ne araba lo predo d'linguante che ne fu scartato
in una le decore.*

*Alcun de Principe si messore, et procuratore dell' Arciduca
ca camore povero lo gelavano per lo affare interesso, et si
spessume, che quel Arciduca d'ingesse del proprio mare refugio
l'oppresso, quello finalmente s'infiducia sprasse riveduamene
se si apporaria.*

Lettere diverse scritte per lo ricevimento del dan-
nato ricevuto dal Dottore.

Lettera di Giovanni Massimo Chigiar de S. Alvega ditta
te all' B. S. Mirab' Gualdo suo cugino.

Molto benigno Erudimento. T. agosto del 1710. Appena

fa ch'altre sia affatto, che l'Escolett. S. F. P. tanto caldamente raccomandato da V. S. è vero qualche altra à nome suo comparsa, al quale si per la giustizia della causa, come per il debito, che toglie à V. S. non hauroi mancato, nè mancato di firmarla in tutto quel che si potè, come ancora l'Escolettima mio padre non ha più data, s'è concessa al S. Sebastia, il quale per il nome di Signor procuratore commissario suo l'ha comparsa da data sopra comparsa satisfatto.

Di Graz li 11. Marzo. 1601.

Il Duca di Modena mi scrisse, come si vede dalla firma posta del Cont. Giulio Tibaldi Talsano al Dottore in Uragia.

La congiunta è la lettera che è mia marciafina sopra il S. Sebastia. Duca mio S. al Sereniss. Archiduca Ferdinando ha raccomandato di V. S. Tibaldi per la ricuperazione della sua di mare, ed mi per il altro modo vero, che attengo quanto desidero, come confido, poi che la raccomandazione, è fatta caldamente al Contingenza posta circa buona età detto Tibaldi, che si mi può spera: ogni buon effetto. Vedei ancora di far, che ad ogni buon fine sia raccomandato del Sig. Duca al suo ambasciatore resti detto alla Corte che è il Sig. Tibaldi: ed in altre poste simili à V. S. in istante la prego à comandarmi, che di tutto offetta dovete le buone mani.

Di Modena li 29. Luglio. 1601.

Re all'assente del nostro traggo mio cliente del Dottore in tutto significante hanno scritto il Duca di Mantova da Annibal Choppi suo segretario, così.

In mi ricordo, che quando sua Altezza vedè la lettera al Sereniss. Archiduca Ferdinando in raccomandato del S. Tibaldi prefer si molto prontamente à ricoverare l'ufficio à buca, qu'è di professione si ricoverasse con esso Archiduca; et dovendo noi partire di qua per Graz, se à quando girare, spara di parte in s'è per suo
• V. S.

al V. S. *Et* al S. P. ricordando all'Allegro sua quante quante
faranno l'ufficio, che si desidera, si spira, che spira a un quest'af-
fatto, che viene il bisogno della cosa, che viene a il mio del
S. P. *Et* che è dante all'interessi, che di V. S. da quale se per
far di quella bene affettuosamente la mano, *Et* auguro da
Dio felice.

De Milano il 26 di Giugno. 1601.

Caroline de Parma Vescovo d'Adria Nobile Apostolico
profeta l'imperatore l'affare affa, *Et* si per via d'una se
la forma alcuni refare.

Al S. D. da de alcuni accorgimento gli affari, che si fa
de di V. S. sopra quella Caricosa Arciduca, *Et* spira medun-
te l'autorità di un Principe, che si fare spionare qualche cosa
in un momento del danno per la sua, la quale può esser cosa,
che non mancherà di fare qualche cosa, che fare per me, in occa-
sione simile, che fare a per bene risposta alla tua del 19. del
passato, con qualche parte di molte et gravi miserie, *Et* a
V. S. con affetto mi raccomando, *Et* lo desidera ogni bene.

De Grazia il 2 di Luglio. 1601.

Da Grazia de Milano avere in favore si vede della
di fare, mandata al Cardinal Guzman, de Vescovo Vescovo
Sacerdote in Firenze.

Mando a V. S. quella lettera sopra l'Esultante, D. D.
Giovanni a ragguaglio di lei, *Et* se raccomandare del S. P.
di bisogno in chiedere, *Et* al Card. D. da una persona l'ho fatto
in posto, *Et* volentieri, risposta di P. S. alla quale deside-
ro de per favore in altre cose di altro momento, *Et* se d'altro
cosa si desidera al momento, che conosci il desiderio *Et* bi-
sogno del S. P. *Et* sua Fede, che sarà l'ufficio non più al S. S. da
più, ma con il servizio Arciduca manifestare.

De Grazia Firenze il 18. Aprile. 1601.

*Risponde il P. Spinge al S. Gio: de Medici si vuol condogli nell
le figure, che uide in morte fur d'altre offe si sta manda-
to come quasi simile.*

*Ed che per bontà sua lei favorirà la mia ingratissima causa, et
che opererà appresso sua diletta che con effetti mi ha dato il
mio casto iniquamente rapito, et trattatolo già tanto tempo. que-
sto beneficio sarà impiegato da lei in persona che fare non ha me-
rito per farcelo, si che potrà dare di tanto in prima grazia, che
conoscuto, ma la sia certo che ella s'impiega in opera grata al Si-
gnor Dio, et al Seruiss. suo fratello, al S. Di. Porzio, et a tut-
ti li Principi giusti et le uer, fosse altro che spianare quello an-
fando principato che i Christiani uogliono la uita degli altri Chri-
stiani fra loro con tanto scelerato della Religione uoltra presso la
natura barbara, questo e assai, che che esse solenne la mia uolun-
te famigliar in meo ammentati mi si gliati casi che ogni suo pas-
so sarà benedetto, anzi remunerato dal Sig. Dio mio rege et li-
beratore. Mente d'e informato, ma lei d'hauerà informa-
tione per lettere del Ser. fratello, dall' uno, et dall' altro de quali
riceuerà quel che desidero, et se n' e hauer impetrar grazia d'
hauer rissesso del signor, la supplico humilmente che ella indir-
gi al Sig. suo fratello quante si deua, et mi fra tanto con la
gracchia a terra se gli raccomandano.*

Di Unagga li 28. de Ottobre 1601.

*Parte riferita dal Seco. del Ser. Arcid. al Nuntio Apost.
in nome di S. A. S. di che ha inteso la sopra postulazione*

*In nomine dei Ser. Archid. Ferdinandi Austriae
Clem. Principis nostris sue Sanctissimis hic residentibus
fuit D. Nuntio R. et Ep. Adriq. S. h. re. referenda fuit.*

*Quod eius Illustris Dom. recordabitur, quod non
ita pridem. et tunc malorum illorum hominum pira-
taria sequebantur Mari deprederent nam, qui inter carce-*

Hæc sua Serenitas prænominato Illust. D. Nuncio po-
piera significare voluit, ut hacten per ū merito habere
relatōē, quod eadē Venetijs. & alijs vbi nec siū fue-
rit, & quibus ex locis principijs in factis intelligit scilicet
re possint vbiq. pateat quod sua Serenitas nullo mo-
do defuerit sui providentia, nec unquam cuncta incō-
modo perpendere immemor esse reliquos eadem Il-
lust. D. Nuncio Princeps omni Gratia inclinatissimus.

Decretum per Ser. Principem et D. D. Archiducem
Austriæ Ferdinandum 2. Decembris aetatis. 1600.

R. Christiani Secretario.

*Questo premissi, che per la fine de se, per il più ad uno posse
donde p più rispetto il transito nel più d'otto promissione, che
perche ad si la fine alcuna cosa, si poterà una tra transizione nel
de dopo data de S. d. se bene non offer more, et se fuer in d'una
tra apparitione, che q. la fine più a propozione di tal Principato
a solennemente di quel s'arrivato hanno, perche ne ha in la sua
fianzha non per una più d'una in la sua stato dato, la tan-
gha q. la mania che ha in quel hanno finito.*

Copus d'una cōmissione dell' Arc'd. d'Austria Luogoi-
di Tricli., et ad mada del cōtesco ha mar del S.P.

Ferdinando per l'istesso gratia Archiduca d'Austria, Duca
di Borgogna, & Conte de Tricli fidelis dilectus.

*Per tanto uno ce è necessitate di nominare uno singulissimo, che
infinitis habbiano pettato avanti due anni alcuni Segnori se-
per uno D. nome chiamato F. P. q. refara al suo significatione ha-
vergli per se, nel trattato, et massi una taglia de grati summa di
denari. Per q. isto uno s'arrivato mille denari de quali ha d'esser
in nella città de Tricli et primario P. d'uno Visconte, l'istesso
q. Lora, ma quello per una cōmissione sua singulissimo, et a
arrivati appresso Guernica de Lora per la qual causa molto an-*

Rest

*Non direte a me, fratelli, che' andate a se fare emendati ciò che vi
dovete riparar, acciò che detto danaro di me sia donato di nuovo sì de
uolera consegnar senza tirare in lito nelle proprie mani al detto
P. ma questo nostro emendamento sia bene sì è stato in nome me
di che dirò, disegna che a detto consiglio non si sia più con nostra grã
meravigliando di que che non pensiamo di indurir ad ogni
modo acciò che questa nostra fattura non sia effettua l'effettua-
me sia effettua, si come che con grandissima ragione, che' detto re
la sapete bene restituzione dello danaro del P. senza colpa a chi
sola. Però da quando questa nostra fattura emette in commercio
che non ne arde, si come a ubi non ammette subito che lo danaro
infermar per che causa sia bene non è stato depositato al predet
to P. nel suo danaro, che' che ancora questo emendato senza ultra
re indaga, che' delatano si faccia che non ha di dolo, si faccia
che non vada al P. che' non di usat mag per farvi a non
habbiamo cosa in ciò si fa la nostra gratia volente, et merita.*

*Dato nella nostra Città di Genoa li 4 de Aprile, quanno 1602.
Ad mandatum seu scriptis Archiducis propriis.*

*Coni passò a negoziare se in disprezzo non faccia il conte
se al resto d'ogni re uenire la reuocare l'argomenta di fare la
prima: includendo che si le Synodagme de Vienna del 12, d'ale-
dara, et una parte per colpa de che si ne può bene basti a sperare,
che facciano sia pacati: disprezzo per l'incertezza d'ogni P. che*

*Vna fiamma si ne sia rimandata come mai non si muua.
santa più, che desiderando di così se intrepide circa quello,
che per uomini non fosse un peccato della Repubblica. L. par-
tando in favore di lei.*

*Placato si sommano le leggi d'ordine non una più, che' se
ben non è spessa effettua l'effettua.*

